



MOSTRA

INFRASUB

Daniele Puppi

a cura di Bruno Di Marino

Pordenone, Casa Furlan, Via Mazzini 53

3 settembre-11 ottobre 2022

La Fondazione Ado Furlan è lieta di ospitare presso la sede di via Mazzini 53 a Pordenone, una mostra di **Daniele Puppi**, artista di fama nazionale e internazionale che ha realizzato diversi interventi presso autorevoli istituzioni museali, ponendo al centro della propria ricerca l'*incontro/scontro* con lo spazio, oggetto di indagine, di conoscenza e sottoposto a radicali trasformazioni. Intitolata **INFRASUB**, consisterà in una installazione video sonora fruibile in notturna (dalle 19.00 alle 24.00) per tutta la sua durata.

L'inaugurazione della mostra, **ideata e promossa dall'Associazione "Amici di Parco" – Pordenone Arte Contemporanea** in collaborazione con la **Fondazione Furlan** e **Cinemazero**, sarà preceduta da un incontro presso la sede di Cinemazero che avrà come protagonisti l'artista e il curatore **Bruno Di Marino**, storico dell'immagine in movimento.

INCONTRO

Daniele Puppi, Bruno Di Marino

Venerdì 2 settembre 2022, ore 21.00

Pordenone, Cinemazero, Piazza Maestri del Lavoro 3

INAUGURAZIONE

Sabato 3 settembre 2022, ore 18.00

Pordenone, Casa Furlan, Via Mazzini 53

ORARIO

La mostra sarà fruibile dalle 19.00 alle 24.00

di ogni giorno della settimana

(dall'esterno della galleria)

CON IL PATROCINIO DI

Ordine degli Architetti PPC della provincia di Pordenone

INFORMAZIONI

Fondazione Ado Furlan

Pordenone, Via Mazzini 49, 51, 53

www.fondazioneadofurlan.org

info@fondazioneadofurlan.org

amiciparco.pn@gmail.com
Cell. 3292019683

Sponsor:



L'ASSOCIAZIONE "AMICI DI PARCO". PROGRAMMA E FINALITÀ

L'associazione "Amici di Parco" – Pordenone Arte Contemporanea, presieduta da **Renzo Spadotto**, ha come finalità precipua quella di far conoscere e diffondere l'arte contemporanea nella sua poliedrica complessità: il tutto attraverso eventi, conferenze, incontri con gli artisti del territorio e non, visita a mostre, ecc.

In questo momento si presenta l'occasione di realizzare un evento con l'artista **Daniele Puppi**, pordenonese di nascita con una carriera artistica non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, spaziando dall'Europa all'America, all'Australia, ecc.

L'Associazione desidera far conoscere l'artista, di ritorno nel suo territorio, con un'iniziativa che sia esauriente come contenuti per polarizzare le sue tematiche e che sia all'altezza della sua notorietà nell'ambito della video-arte.

L'evento è previsto all'interno di "Artisti in Dialogo", rassegna di incontri artista - critico che la nostra associazione organizza annualmente. In tale incontro Daniele Puppi dialogherà con il critico **Bruno Di Marino**. Il tutto è reso possibile grazie alla collaborazione e sostegno di **Cinemazero**, della **Fondazione Ado Furlan**, e di tutti gli amanti dell'arte.

L'Associazione favorirà la visita della mostra da parte dei suoi soci e non e coinvolgerà anche gli allievi delle scuole, in particolare quelli del Liceo Artistico con cui si stanno mettendo le basi per una collaborazione.

L'ARTISTA

Daniele Puppi fin dal suo esordio nel 1996 con *Fatica n.1*, installazione video-sonora site specific, lavora a scardinare quell'idea di spazio, che ancora si percepisce e ruota all'interno delle coordinate euclidee.

Puppi concepisce il lavoro come un vero e proprio work in regress, che nasce dopo un periodo di gestazione trascorso all'interno degli spazi, durante il quale l'artista sperimenta l'ambiente e stabilisce con esso una relazione quasi carnale, valutandone limiti e potenzialità.

Privilegiando la video installazione ha manifestato una nuova attitudine al mezzo, enfatizzando e rovesciando radicalmente l'utilizzo del suono e della riconfigurazione visivo-architettonica che sempre diventa altro da sé.

Le tecnologie utilizzate – videoproiettori, led-screen, sincronizzatori, amplificatori, sub woofers, speakers, microfoni - sono funzionali all'attivazione e all'amplificazione multisensoriale delle facoltà percettive, visive e uditive dello spettatore, come parte integrante dell'opera stessa. Lo spettatore/visitatore è chiamato a entrare in una nuova e straniante dimensione spazio-sensoriale.

Tra le principali mostre personali: VENTIVENTUNO (Magazzino Gallery, Roma, 2021) ALIE(N)ATION (Minnesota Street Project. San Francisco, 2018) RESPIRA (Galleria Borghese, Roma 2017); GOTHAM PRIZE (Istituto italiano di cultura, New York 2015); 432 HERTZ, (Australian Experimental Art Foundation, Adelaide 2013); HAPPY MOMS (MAXXI, Roma 2013); FATICA n.23 (Galleria Nazionale, Roma 2010); FATICA n.16 (HangarBicocca, Milano 2008); FATICA n. 27 (Melbourne International Arts Festival. Melbourne 2005)

Tra le principali mostre collettive a cui ha partecipato: THE CIRCUS WE ARE! (Namur, BE, 2022); VIDEOARTE IN ITALIA, IL VIDEO RENDE FELICE (Palazzo delle esposizioni - Roma, IT, 2022); 18° FESTIVAL INTERNACIONAL DE LA IMAGEN (Manizales, CO, 2019); ID. ART:TECH EXHIBITION (Ca' Foscari Zattere Cultural Flow Zone. Venezia, VE, 2019); THE RAFT - Art Is (Not) Lonely (Mu.ZEE - Oostende, 2017); CYFEST 12 (International Media Art Festival - Media Center - New York, NY 2018); 17 NEW ARTISTS INTEGRATION (Jan Fabre Troubleyn/Laboratorium, Antwerp, 2015); EL TOPO (Nuit Blanche, Paris, 2013); DIGITALIFE – HUMAN CONNECTIONS (Ex-Gil/ Macro Museum, Rome, 2012); SPHERES 4 (Galeria Continua/ La Moulin, France, 2011/12); TAKING TIME (M.A.R.C.O. Museum, Vigo, Spain, 2007); TUPPER UND VIDEO (Marta Herford Museum, Germany, 2006).

IL CURATORE

Bruno Di Marino. Storico dell'immagine in movimento, curatore, saggista, dal 1989 si occupa in particolare di sperimentazione audiovisiva. È titolare della cattedra di Teoria e metodo dei Mass Media presso l'accademia di Belle Arti di Roma. Tra i volumi da lui scritti o curati ricordiamo: *Sguardo inconscio azione - cinema underground e d'artista a Roma (1965-1975)*, Lithos, Roma 1999; *Interferenze dello sguardo. La sperimentazione audiovisiva tra analogico e digitale* (Bulzoni, 2002), *Studio Azzurro - Tracce, sguardi e altri pensieri* (Feltrinelli, 2007); *Pose in movimento. Fotografia e cinema* (Bollati Boringhieri, 2009); *Segni sogni suoni. 35 anni di videomusica da David Bowie a Lady Gaga*

(Meltemi, 2018), *Nel centro del quadro. Per una teoria dell'arte immersiva dal mito della caverna alla VR* (Aesthetica, 2021). I suoi saggi sono stati pubblicati in Francia, Belgio, Portogallo, Germania, Russia, Giappone, Cina, Regno Unito, Stati Uniti e Ungheria.

PRESENTAZIONE

Sinfonia anarchica per quattro archi

Un intervistatore dall'accento tedesco (Gideon Bachmann) chiede a Pasolini se concorda sul fatto che il lavoro dell'artista nella società non ha nessun altro scopo se non quello, egoistico e narcisista, dell'autosoddisfazione. E lo scrittore risponde un po' sdegnato e con grande convinzione: "No, no, ha uno scopo ed è quello di porsi come esempio di anarchia". Come mai Daniele Puppi tra migliaia di pagine scritte da Pasolini, nonché centinaia di dichiarazioni e di interviste, ha scelto proprio questo piccolo frammento di conversazione, quasi dimenticato, come punto di partenza audio-concettuale di un'installazione che vuole rendere omaggio a Pasolini a cento anni dalla sua nascita? Probabilmente perché - a differenza di quanto ci si possa aspettare da un intellettuale e artista che ha avuto nella storia del nostro paese una rilevanza fortemente politica e un approccio socio-antropologico a questioni di carattere estetico - per lui l'arte è, in definitiva, essenzialmente anarchica. Anarchia non vuol dire caos, non vuol dire superamento della forma, non si riduce a un atteggiamento nichilistico nei confronti della realtà e della sua rappresentazione. L'artista è anarchico in quanto profondamente libero da qualsiasi schema preconcepito, da qualunque regola. E tutta l'opera di Pasolini, a leggerla bene, è all'insegna dell'anarchia. È superamento del romanzo, superamento del film alla ricerca di un modo immediato e primitivo di mettere in scena un presente mitico (o una mitologia a noi contemporanea). È superamento perfino di qualsiasi atteggiamento politico consolidato, tanto è vero che Pasolini è sempre stato considerato un eretico di sinistra.

Con *Infrasub* un artista friulano come Daniele Puppi vuole dialogare a distanza con un altro artista che ha nel Friuli le sue origini (da parte materna) e le sue radici profonde: biografiche, linguistiche e culturali. E lo fa in modo molto semplice e straniante, senza rielaborare - come avrebbe fatto qualsiasi altro - l'immaginario pasoliniano, pur ricco di *topoi* e di immagini facilmente riconoscibili. *Infrasub* è un piano-sequenza con camera a mano che ci accompagna per alcuni ambienti smantellati di quello che sembra essere un ex ospedale o un nosocomio. Ma, come avviene puntualmente nei lavori di Puppi, la visione (in soggettiva) subisce delle alterazioni visivo-sonore: un tremolio che si accompagna in sincrono a una vibrazione acustica, mettendo a dura prova lo spettatore che, aggredito e frastornato, si aggira per questo padiglione dismesso, disseminato da poltrone sfondate, scatole, calcinacci, armadi di legno, sanitari. È chiaramente un luogo di sofferenza, carico di un passato che possiamo solo immaginare ed evocare. Un passato in cui ci immergiamo. La forza del lavoro di Puppi, tuttavia, risiede proprio nel suo non essere mai didascalico, preferendo giocare piuttosto sull'effetto di sottrazione, sul vuoto dilagante. Un *horror vacui* riempito solo dalle voci di Pasolini e del suo intervistatore che riaffiorano e rimbombano in queste stanze.

Puppi con le sue installazioni video-sonore ha sempre ripensato il concetto di spazio. Uno spazio che può anche essere narrativo, come nel caso della serie *Cinema ri-animato*, che acquista nuovi significati grazie al suo essere decostruito e ricostruito ex novo. È uno spazio che lavora proprio sugli interstizi del racconto, sui momenti di sospensione. In *Infrasub* lo spazio diventa totalizzante, ancor più perché non ospita alcuna presenza, né umana né di altro tipo. Le parole di Pasolini ci introducono a uno spazio alterato (vissuto come in uno stato di alterazione, di trance). Quando poi - ma non è importante - veniamo a sapere che è stato girato in uno dei padiglioni dell'ex manicomio di Santa Maria della Pietà a Roma, questo dato reale ci offre un'informazione supplementare, collegando il discorso sull'arte (e sullo scopo dell'artista nella società) al tema della follia, eterno binomio.

L'artista - e Pasolini è stato tra questi - si muove sul confine tra libertà e necessità, tra caos e forma, tra narrazione e non-narrazione. Pensiamo a quell'incredibile opera incompiuta, *Petrolio*, da cui sempre di più, negli ultimi anni, abbiamo cercato di comprendere meglio a quale punto di arrivo era giunto o stava per giungere l'estetica ma anche la lucida ideologia di Pasolini. Un romanzo sperimentale. Esattamente come sperimentale è il linguaggio di Daniele Puppi e la sua elaborazione di suoni e immagini, scomposta e ricomposta - come in questo caso - su quattro schermi Led che vibrano separati e all'unisono.

Ciò che sta tra (*infra*) ed emerge da sotto (*sub*).

Il dispositivo del *loop* marca l'opera audiovisiva già in chiave strutturalmente ossessiva. Lo spettatore, come ipnotizzato, è obbligato dalla ripetizione a risentire/rivedere più e più volte come un mantra lo schermo (o gli schermi). C'è un'altra recente opera di Puppi, intitolata *Menocchio*, dove il frammento di un film hollywoodiano del passato (meno di un secondo) ci viene riproposto all'infinito su un piccolo monitor 21 pollici montato su un tubo quadrangolare cui è saldato un vecchio altoparlante. Il riferimento, ancora una volta, è proprio alla sua terra, il Friuli, e al famoso saggio di Ginzburg *Il formaggio e i vermi*, in cui si analizza la figura del mugnaio seicentesco processato per eresia dalla Santa Inquisizione. Menocchio in realtà era un anarchico che pagò con la vita il suo andare contro l'ordine costituito. Ma Ginzburg è anche l'autore di un'altra ricerca, quella sui benandanti, contadini friulani che ingaggiavano combattimenti notturni contro streghe e demoni per difendere i loro raccolti (una narrazione fantastica allusiva alla fertilità). *Menocchio* e *Infrasub* sono formalmente molto diversi tra loro eppur collegati al medesimo humus. Entrambi utilizzano il dispositivo video per una riflessione sull'arte, sulla follia, sull'anarchia.

Infrasub ci parla di Pasolini, ma non solo. Potremmo eliminare quella traccia audio iniziale e finale e non avere più alcun riferimento allo scrittore-cineasta. Ma, invece, queste immagini ci rimandano davvero a Pasolini, alla sua profonda attenzione verso il mondo degli ultimi, dei sottoproletari. Il finale di *Mamma Roma* con la morte del giovane protagonista, torturato in un letto di contenzione, ci riporta nuovamente qui, in uno spazio concentrazionario, uno spazio di repressione dell'individuo. Pasolini racconta di questa sofferenza fisica raccontando al tempo stesso il travaglio di un'intera classe sociale violentata dall'industrializzazione e dal consumismo. E allora *infrasub* è un'installazione che può essere letta anche in chiave storico-sociale e biopolitica.

Oltre a Pasolini, se dovessimo riassumere i numi tutelari di Daniele Puppi, potremmo fare i nomi di Franco Basaglia, Carlo Ginzburg e Michel Foucault.

Immagini



INFRASUB - 2022

Frammento

www.danielepuppi.com



FATICA N16 - 2008

Installation view

HANGARBICOCCA - Milan

7 video projectors, 1 sound mixer, 3 amplifiers,

6 speakers, 7 BrightSign synchronizers, 6 subwoofers



CINEMA RIANIMATO N° 3 - 2012

ReAnimated Cinema

Installation view

1 video projector, 1 BrightSign, 1 sound mixer,
2 amplifiers, 4 speakers, 4 subwoofers, 2 screens



INTERAZIONI D'URTO N.1 - 2016
Milan Sculptural installation
Installation view
Wood and bronze
6m x 2,5m x 10cm